

Trevor R. Shaw: FOREIGN TRAVELLERS IN THE SLOVENE KARST 1537-1900. Založba ZRC SAZU, Ljubljana 2000, 244 pagine, 145 figure.

"Il dì 20 corrente di buon mattino si diresse verso San Canziano, 4 ore circa distante da Trieste nella direzione a levante, per vederne la grotta e percorrere que'ditorni; ... Sulle antiche muraglie del villaggio di S. Canziano si affacciò la *Saxifraga Ponaë*, *Athamanta Matthioli*, *Rumex scutatus*, *Corydalis lutea* e qualche altra pianta. Alla grotta sceso primo il re, senza che i continui precipizj, che ad ogni volgersi si moltiplicano, lo spaventassero. Al fondo vide la spalancata voragine di vasto cratere, nella quale si discende per una scala ristretta, mal tracciata nella rupe, tortuosa, che gira talvolta a serpentina, fornita di deboli stanti di legno, in gran parte infraciditi dal tempo e dall'intemperie, per cui fa d'uopo di molta avvertenza e circospezione.

La grotta fu illuminata in modo da poter mostrar bene tutto ciò che offriva il suo interno. Il re osservò la forma e composizione di quelle stalattiti che pendeivano alla volta e pareti di quell'anto. ... Sceso al basso, ove le acque del sovrapposto fiume frementi precipitano, frangendosi con fracasso in spuma e densa nebbia, vide come in una specie di gran bacino le medesime si raccolgano, e tortuose spariscono sepellendosi in sottoposta caverna. Così scompare il fiume Recca all'occhio

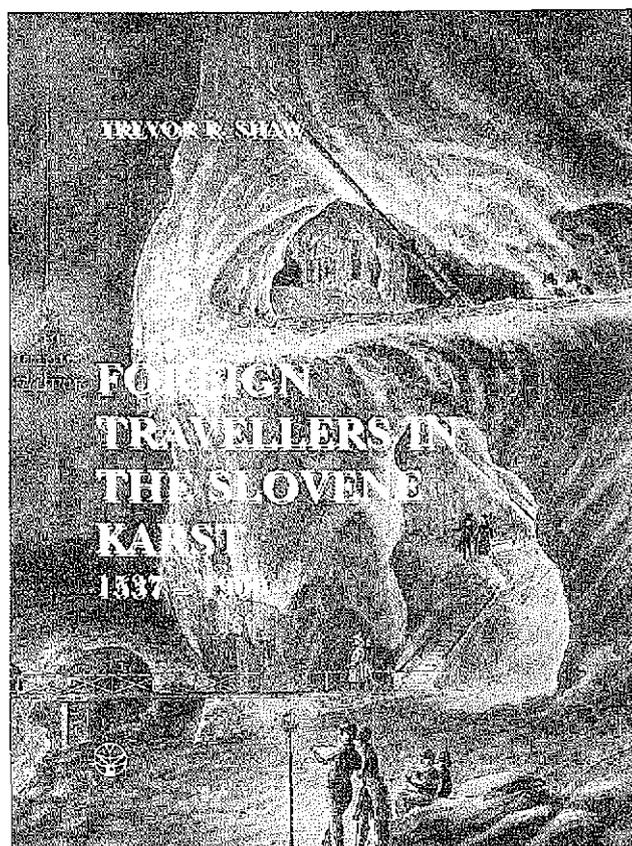
dell'osservatore per dar vita come si opensa, al discosto Timavo.", scrisse il famoso botanico e farmacista, dott. *Bartolomeo Biasoletto* (1793-1858) di origine istriana, dopo aver fatto, il 20 maggio del 1838 in compagnia di *Federico Augusto II, Re di Sassonia* (1797-1854) ed appassionato della natura, un' escursione nelle grotte di San Canziano. Questa suggestiva descrizione del mondo sotterraneo del Carso sloveno presenta però solo una delle 88 testimonianze di viaggiatori provenienti da 11 paesi europei e dagli Stati Uniti d'America, che visitarono la Slovenia tra il 1537 ed il 1900. Trevor R. Shaw, specializzato in ricerche storiche del carso, collaboratore dell'Istituto carsologico di Postumia e dal 1997 anche membro d'onore del Centro di Ricerche Scientifiche dell'Accademia Slovena, ha riunito queste testimonianze in un'ampia raccolta intitolata *Foreign travellers in the Sloven Karst*, che è stata recentemente pubblicata in lingua inglese dalla casa editrice del Centro di Ricerche Scientifiche a Lubiana.

Nonostante fosse auspicabile una sua traduzione in sloveno, il fatto che il volume sia uscito in inglese può essere considerato indubbiamente un pregio in quanto la maggior parte (65) dei visitatori è costituita da cittadini britannici (48) ed americani (17) e la lingua originale contribuisce così all'autenticità delle loro descrizioni di luoghi e fenomeni del Carso sloveno nel lontano passato.

Con questo lavoro, che si concentra in primo luogo sui documenti scritti da "non addetti ai lavori", cioè non da speleologi ma bensì da viaggiatori vari ovvero precursori del turismo, che visitarono non solo luoghi, posti e monumenti di valore storico-culturale ma dimostravano anche dell'interesse naturalistico, Trevor Shaw completa il quadro del mondo sotterraneo disegnato dai vari esploratori delle caverne e grotte, come *Valvasor* (1689), *Joseph Anton Nagl* (1748) oppure *Adolf Schmid* (1850-1856) e pure i francesi *Balthasar Hacquet* (1774-1779), *Bertran-Geslin* (1823) ed *E.A. Martel* (1893).

L'ampia rassegna di 88 variopinte descrizioni, arricchita da tantissime illustrazioni dell'epoca, comincia nel lontano 1537, quando un certo *Georg Leonberger*, nato a Regensburg in Germania, dedica al Lago di Cerknitz un poema in lingua latina portandoci fino alla fine dell'800, quando nel 1898 il famoso psicoanalista viennese, *Sigmund Freud*, descrive la sua visita alla Grotta di Divača, allora chiamata Kronprinz Rudolf Grotte. Freud considerava lo stesso esploratore, vale a dire la propria guida, un neurotico che esplorava delle grotte in sostituzione di avventure erotiche. L'ultimo a visitare la Slovenia in quest'arco di tre secoli e mezzo fu il biospeleologo francese *Armand Viré* nel 1900, quando ottenne 30 esemplari di protei per il suo laboratorio sotterraneo a Parigi.

Tra gli innumerevoli viaggiatori, che prestarono la loro attenzione alle grotte e ai vari fenomeni del Carso sloveno, spiccano pure altri illustri nomi: per esempio



l'inglese *Edward Brown*, fisico e membro della Royal Society, che viene considerato il più importante dei primi viaggiatori ed a cui dobbiamo 3 descrizioni del Lago di Cerknitz in seguito al suo soggiorno nel 1669; l'italiano fisico e naturalista,

*Alberto Fortis*, famoso soprattutto per il suo *Viaggio in Dalmazia* che, nel dicembre del 1777, incise il suo nome in una colonna di stalagmite nella grotta di Vilenica, allora chiamata Grotta Corniale, alla quale dedicò anche un'accurata descrizione; l'architetto e pittore francese,

*Louis François Cassas*, che nel 1782 visitò Predjama e San Canziano e fissò le sue impressioni non solo in forma scritta ma dipinse anche una serie di acquerelli di altissimo livello e grande importanza storica;

*Karl Friedrich Schinkel*, pure lui architetto di fama e professore all'Accademia reale di Berlino, che nel 1803, da ventiduenne, viaggiò in Italia attraversando la Slovenia e descrisse nei suoi diari di viaggio la miniera di Idria, il Lago di Cerknitz, la grotta sotto il castello di Predjama ed anche la Grotta Corniale (oggi Vilenica). Dalla mano di Schinkel derivano inoltre disegni in matita ed inchiostro che raffigurano Predjama e la parte dell'entrata della Grotta Corniale. Poi anche il maresciallo francese ed ex governatore delle Province Illiriche sotto Napoleone, *Auguste Frédéric Lois Viesse de Marmont*, che nell'inverno del 1810 si recò a Postumia e Cerknitz e si ricordò delle visite alla Grotta di Adelsberg e al Lago di Cerknitz nelle sue memorie;

*David Heinrich Hoppe* e *Christian Friedrich Hornschuch*, due botanisti tedeschi che pubblicavano nel 1818 il loro diario del viaggio nel litorale adriatico (eseguito due anni prima), in cui raccontano le avventure di Joseph Eggenhöfner vissute drammaticamente in occasione della sua scoperta della Grotta di Padriciano (allora Eggenhöfnergrotte);

il ceco, poeta e scrittore, *Jan Neruda*, che descrisse in modo romantico e dettagliato Postumia e la Adelsberger Grotte, Predjama e il Lago di Cerknitz, luoghi che aveva visitato nel 1868;

*Sir Richard Francis Burton*, il famoso esploratore del lago di Tanganyika, come pure scrittore e traduttore delle "1001 notte", che partì almeno 5 volte tra il 1873 ed il 1889 da Trieste, dove si trovava in veste di console britannico, per le grotte di Postumia e San Canziano. Su queste visite, inclusa la sua presenza al "Grottenfest" (festa della grotta) di Adelsberg a Pentecoste del 1873, si riferisce sua moglie Isabel nella biografia sul marito;

persino *George V*, Re di Gran Bretagna, visitò nel 1887, da principe e ufficiale nella Royal Navy, ancorato colla nave "Dreadnought" nel porto di Trieste, la Grotta di Adelsberg, sulla quale fece nel suo diario una breve ma molto informativa nota;

ed in fine *Ruprecht di Bavaria*, figlio del Re Lodovico III, si ricordò nelle sue memorie dei viaggi nel sudest d'Europa e nell'Oriente, come pure delle sue visite alla Otoška jama e alla Grotta di San Canziano nel 1894.

Il libro contiene inoltre un'ampia introduzione in due capitoli. Il primo tratta i viaggi in Slovenia nei tempi passati dando un'idea delle circostanze, comodità e scomodità che condizionavano i soggiorni dei viaggiatori. Ma apprendiamo anche che un certo *Thomas Cook*, che organizzò per primo un'escursione turistica attraverso l'Europa, nel 1868 portò 14 inglesi a Postumia e nella Grotta di Adelsberg.

Il secondo capitolo, invece, presenta tutte le grotte e altri siti carsici, che furono metà e soggetto di descrizioni da parte dei viaggiatori tra il 1537 ed il 1900. Qui troviamo inoltre tutti i dati e fatti importanti sulla formazione geologica delle grotte e fenomeni carsici, sulle circostanze che hanno portato alla loro scoperta, sui primi esploratori ma anche sugli inizi dell'usufrutto delle grotte come attrazione turistica, sull'installazione della luce elettrica e sui primi passi verso l'introduzione di un mezzo di trasporto nella Grotta di Adelsberg.

C'è da accennare, infine, ad un elenco utilissimo di nomi di grotte e di luoghi riportati nelle varie lingue (sloveno, tedesco, italiano) e diverse ortografie. Altrettanto informativa risulta una breve compilazione di tutte le unità di misura, in uso nel passato nei vari paesi ai quali appartenevano i viaggiatori, con i rispettivi dati moderni.

Pur essendo un'opera scientifica il libro di Trevor Shaw non è strettamente adatto all'uso esclusivo degli studiosi. Proprio per il suo modo di presentare il materiale antico in forma assolutamente non secca e polverosa si presta infatti anche al lettore profano da interessante ed altrettanto piacevole lettura e permette, sia agli spleologi che non, un vivace, autentico e divertente tuffo nel passato. A differenza però dei viaggiatori di una volta noi possiamo goderci con il libro in mano i luoghi e i posti del Carso Sloveno senza correre il rischio di essere derubati da bande di ladri, che si nascondevano durante la seconda metà del '700 nel fitto bosco esteso tra Planina e Postumia, dove il toponimo "Ravbarkomanda" ce ne parla ancora.

Brigitta Mader

HRVATSKA SREDNJOVEKOVNA DIPLOMACIJA,  
Zbornik Diplomatske akademije, Diplomatska  
akademija Ministarstva vanjskih poslova Republike  
Hrvatske, Zagreb 1999., 284. strani.

U Zborniku pod gornjim naslovom objavljena su izlaganja sa znanstvenog skupa "Hrvatska srednjovekovna diplomacija", održanog u Zadru od 9. do 11. rujna 1998. u organizaciji Diplomatske akademije, Hrvatskog instituta za povijest i Zavoda za povijesne znanosti HAZU u Zadru, te u suradnji s Ministarstvom znanosti i tehnologije Republike Hrvatske, gradom Zadrom i Zadarskom županijom. Uvodni dio Zbornika